

MARIA (Lc.1)

²⁶Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.

³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³⁸Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

³⁹In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. ⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta.

- *Maria donna del **si**, dell' **eccomi**, della **carità***
- *Grazie Maria per il tuo **si** al Signore anche quando dire **si** a Dio ha voluto dire rinunciare al tuo personale sogno di amore con Giuseppe per farti essere un **eccomi**, con tutta la tua vita, al progetto-sogno di Dio: **incarnazione, redenzione**.*
- *Il tuo **dire si, eccomi, si** è fatto **carità, cammino** (per le montagne della Galilea), dono, servizio ad Elisabetta.*

Che lezione di come prepararsi al Natale !

MARIA

Tutto è iniziato con la venuta dell'arcangelo Gabriele, e dall'attento ascolto di tutte le parole di speranza che in ogni shabbat ha sentito nella sinagoga di Nazareth fin da piccola.

Che cosa fa Maria ? Ascolta, si scuote, interroga, si domanda.

E' un atteggiamento di dialogo, semplice, istintivo e, insieme, delicato, attento, perfettamente proporzionato alla situazione, che pure è nuova, impreveduta, inedita.

L'angelo è rimasto colpito dall'assoluta trasparenza di questa ragazza, dalla sua cristallina ingenuità, dalla sua freschezza interiore, dalla sua concretezza.

Maria dice: non capisco, ma mi fido, fai tu.

La concretezza è il giusto rapporto tra ascolto, decisione e azione, è l'equilibrio tra orecchio e occhio, cuore e mani.

Maria ha ascoltato, ha deciso e agisce. Decide di andare dalla cugina Elisabetta.

All'arrivo, le viene incontro Elisabetta con il pancione, le due donne si avvicinano, sono attimi densi e silenziosi, poi Elisabetta la stringe a sé e la riempie di baci "la madre del mio Signore è venuta fino da me ? il mio bambino ha riconosciuto il tuo, appena mi hai salutata ! Come sei riuscita a credere in una cosa così folle ?"

Maria è beata perché ha creduto, vive nella gioia di Dio perché ha creduto nel Dio dell'impossibile.

Ora Maria canta, cuce tutte le parole di speranza sentite nella sinagoga fin da piccola.

L'incontro con Elisabetta l'ha caricata a mille, i mesi scorrono densi e pieni di scoperte, come capita alle donne durante la gravidanza.

Poi, a poche settimane dal parto, l'editto del censimento; bisogna mettersi in viaggio e ... in quelle condizioni.

E l'arrivo a Betlemme è disastroso; non c'è posto, non per loro, almeno.

Giuseppe bussa, insiste, implora, finché un animo pietoso, che si intenerisce, li fa accomodare nel locale dietro casa in cui si tenevano gli attrezzi e gli animali domestici.

Il primogenito nasce.

Maria, stanca per il parto, ma finalmente serena, lo stringe al suo petto con amore immenso.

Tutto tace, tutto è silenzio, la luna getta la pallida luce su ogni cosa e in quel momento, quando finalmente il sonno sostituisce la tensione e la stanchezza, arrivano i pastori.

E' un po' come vedersi piombare nella stanza del reparto maternità un gruppo di zingari rumorosi.

Dopo il primo attimo di sconcerto, legittimo, gli animi si rasserenano.

I pastori raccontano degli angeli e dello stupore.

Maria e Giuseppe ascoltano turbati.

Poi Maria scopre il bambino avvolto in fasce, dal mantello di cui è coperto e lo mostra ai pastori.

Betlemme, la stalla, i pastori poi i magi, Maria cerca di capire, mette insieme le cose, fa silenzio, prega.

Maria dice a noi discepoli che accogliere il Signore nel Natale significa mettersi in gioco, donarsi, diventare anche noi porta d'ingresso per Dio nel mondo.

Per farlo, abbiamo bisogno di spazio, di silenzio, per trovare un nesso che metta insieme i pezzi della nostra vita.

Riusciamo noi a creare questo spazio nel nostro intimo ?

Mt. 1,18-21.24,2,13-14

GIUSEPPE (Mt.1)

¹⁸Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. ²⁰Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ²¹ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». ²⁴Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa;

¹³Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».

¹⁴Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto.

- *Giuseppe vero uomo giusto per l'attenzione, l'impegno, la responsabilità nell'accogliere e nel fare la volontà di Dio, come Noè, Abramo, Samuele, Simeone ... anche quando costa !*
- *Che grande luminoso esempio, per noi, di vita vissuta fidandosi unicamente di Dio!*
- *Singolarissima ed irripetibile la vocazione e la vita di sposi secondo la volontà di Dio per Maria e Giuseppe !*

E noi, come viviamo il nostro essere sposi in Cristo secondo la volontà del Signore ?

GIUSEPPE

Nel sogno si possono avere delle percezioni. La vita di Giuseppe è caratterizzata da sogni che ne determinano le scelte.

Giuseppe, un giusto, brava persona, lavoratore. E' artigiano, fa il falegname, ed è promesso sposo a Maria, brava e bella ragazza, timida, ma decisa. Si devono sposare, ma un giorno, non si sa da chi, è venuto a sapere che Maria è incinta. Si sente tradito. Vuole bene a Maria, ma non sa ancora come gestire la situazione.

A norma di legge dovrebbe denunciare che il bambino non è suo, quindi Maria verrebbe subito lapidata,
..... ossia far uccidere Maria

A volte gli uomini, in nome della religione, di un credo, compiano, o si rendano complici, di azioni aberranti.

Giuseppe deve informare il rabbino e ripudiare la futura sposa lasciandola, piena di vergogna, e segnata per tutta la vita, al proprio destino.

Ha deciso. Mentirà. Dirà che si è stancato di Maria, la ripudierà in segreto salvandole l'onore.

Proprio quando ha deciso di salvare Maria, quando ha superato il suo orgoglio ferito, in sogno, arriva un angelo che lo rassicura: *fidati di Maria, il bimbo che porta in grembo non è figlio di un altro uomo, ma di Dio e tu Giuseppe gli darai il nome, il carattere, l'educazione.*

A Maria l'angelo chiede di collaborare, a Giuseppe ... di insegnare a Dio a diventare uomo.

Giuseppe si sveglia e prende con sé Maria. Non fa commenti, si fida e basta, accetta, accoglie.

Giuseppe intuisce che c'è un progetto che ha a che fare con la salvezza dell'umanità, non la sua personale realizzazione, e ... si dona.

Nel nostro quotidiano il Signore ci chiede di mettere a disposizione le nostre capacità, i nostri carismi, i nostri talenti per la realizzazione del bene comune

Giuseppe ci insegna, per amore, ad accogliere l'altro in tutte le sue dimensioni, e ... ai genitori a non pensare di possedere i propri figli, ... che sono sempre dono.

Giuseppe, in un altro sogno, viene avvisato di scappare dal paese, perché Erode vuole ammazzare i bambini nati in quel periodo.

Prende con sé Maria e il bambino e fugge in Egitto.

Clandestini malvisti in un paese straniero, profughi; ... vogliono proteggere il loro bambino.

Quando vediamo le folle di disperati sbarcare nel nostro paese, guardiamo i volti provati delle madri che stringono i loro figli al petto pensiamo a Maria e Giuseppe con il loro bambino

Chissà quante volte Maria e Giuseppe si sono interrogati, vedendo Gesù crescere, farsi uomo, imparare il mestiere, superare l'età per un matrimonio ... senza fare nulla, senza manifestarsi e loro obbedivano, pazientavano, offrivano se stessi, si fidavano

Di Giuseppe non si sente più parlare dopo il ritrovamento di Gesù nel tempio di Gerusalemme.

Non esiste una parola pronunciata da Giuseppe, non un giudizio, non una sentenza, è rimasto il suo silenzio, la sua presenza defilata, l'obbedienza vissuta.

Giuseppe è grande nel suo nascondimento e nel suo umile servizio al progetto di Dio.

Giuseppe, per amore della sua sposa, e di Dio, mette da parte la sua vita e si mette a servizio del quotidiano in umiltà.

E noi ci mettiamo al servizio con umiltà ?

Se vogliamo vivere bene il Natale, facciamo come lui

Lc. 2,8-16.20

I PASTORI e GLI ANGELI (Lc.2)

⁸C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. ⁹Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ¹⁰ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: ¹¹oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. ¹²Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». ¹³E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

¹⁴«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

¹⁵Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia.

²⁰I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

- ***Pastori vigili, amorosi custode del gregge, nella notte, nei pericoli, dubbi, sofferenze***
In cammino verso il Natale di Gesù

E noi nel cammino della vita di coppia e di famiglia ?

I Pastori

Fin dall'inizio della storia i pastori erano odiati. Abele il pastore era odiato da suo fratello Caino, sedentario e agricoltore. I pastori non potevano essere eletti giudici e neppure chiamati a testimoniare in un processo, perché considerati impuri a causa della convivenza con gli animali e disonesti a causa delle loro violazioni di confini territoriali.

Il mestiere del pastore era difficile, socialmente malvisto e aggravato dalle condizioni disagiate in cui si svolgeva: il freddo del deserto di notte e il caldo di giorno.

I pastori del Vangelo sono intorno al fuoco, nei pressi di Betlemme, accampati in una delle grotte naturali che circondano la cittadina, a scaldarsi nella gelida notte palestinese, col freddo che arriva dal vicino deserto di Giuda.

Eppure i primi testimoni del grande evento sono i pastori che vegliano.

Si è scritto e detto molto sul fatto che proprio quei pastori abbiano ricevuto per primi il messaggio.

Eppure è semplice ed è l'immediata conseguenza della nascita di Gesù in una grotta, fuori dalla città, in un ambiente in cui tutt'intorno vi erano pascoli, dove i pastori portavano i loro greggi.

Era quindi normale che essi, in quanto vicini al luogo dell'evento, venissero chiamati per primi alla mangiatoia.

Esteriormente, ma forse anche interiormente, vivevano più vicini all'evento dei cittadini, che dormivano tranquillamente. Inoltre erano anime semplici che Gesù avrebbe benedetto; a loro e non ai sapienti e agli intelligenti sarebbero stati rivelati i misteri del Regno dei cieli. Essi rappresentano i "poveri di Israele", gli anawim, i destinatari privilegiati dell'amore di Dio.

A questi pastori si è collegata, nei secoli, la tradizione monastica: essere desti in questo mondo, mediante la loro preghiera notturna, ma soprattutto vegliare interiormente, essere aperti alla chiamata di Dio attraverso i segni della sua presenza.

Nella "Storia della Salvezza" troviamo il racconto della scelta di Davide come se nessuno dei figli di Isesse, che si presentano al profeta Samuele fosse quello prescelto. Davide viene dalle pecore che egli pasce e viene costituito "pastore di Israele".

Il profeta Michea guarda verso un futuro lontano e annuncia che da Betlemme sarebbe uscito Colui che un giorno avrebbe pasciuto il popolo di Israele.

Gesù nasce tra i pastori; Egli è il grande Pastore degli uomini.

- **Angeli messaggeri** *inviati da Dio ad annunciare che la **salvezza**, la luce, il bene viene dal Signore*

E noi quale luce, salvezza, bene ricerchiamo e da chi ?

Angeli

In un mondo in cui siamo tutti, chi più chi meno, figli della scienza, è difficile trovare la collocazione degli Angeli.

Il rischio è quello di relegarli a delle banali figure decorative del presepe.

Invece, esistono gli angeli!

Nelle Scritture sono spesso parte attiva della storia della salvezza, perché, come ha detto papa Giovanni Paolo II, sono esseri inseparabili dall'azione salvifica di Dio nella storia dell'uomo.

In realtà, in questo nostro cammino verso il Natale, gli Angeli li abbiamo già incontrati:

- l'Arcangelo Gabriele è l'angelo dell'annunciazione che appare a Maria rivelando la nascita di Gesù;
- un angelo appare in sogno a Giuseppe e gli chiarisce l'attesa "miracolosa" di Maria per mezzo dello Spirito Santo;

- e ancora, sono gli angeli che annunciano ai pastori il lieto evento della nascita del Salvatore.

Questi tre episodi rendono visibile qual è la loro intima vocazione: essere messaggeri, favorire il dialogo tra Dio e gli uomini.

La funzione dell'angelo è, quindi, quella di rendere quasi visibili e percepibili, la volontà, l'amore e la giustizia di Dio, come si legge nei Salmi:

« L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono e li salva ... Il Signore darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutti i tuoi passi ... » [Salmo 34]

Appena nasce Gesù, l'Angelo, come ha fatto con Maria e come ha fatto con Giuseppe, tranquillizza i pastori, li rassicura: "Non temete", "Non temere".

Che parole benedette! Quanto abbiamo bisogno nel cammino, a volte faticoso, di qualcuno che ci incoraggi!

Gli Angeli, mostrandoci Dio, incoraggiano l'attivazione dei nostri talenti, ci aiutano a rimuovere quei blocchi che ci impediscono la vera felicità.

Noi sappiamo incoraggiare? Siamo angeli gli uni per gli altri?

Un'altra cosa che possiamo imparare dagli Angeli è come stare in adorazione di Dio.

Una moltitudine dell'esercito celeste lodava Dio così: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama.[Lc2.13]

In questo senso, il Catechismo insegna che "l'adorazione è la disposizione fondamentale dell'uomo che si riconosce creatura davanti al suo Creatore. Essa esalta la grandezza del Signore".

Ecco dunque i nostri compagni di viaggio al servizio di Dio e della nostra vita: "Michele, aiutaci nella lotta; ognuno sa quale lotta ha nella propria vita oggi (...) Aiutaci, Gabriele, portaci buone notizie, la Buona Notizia della salvezza, che Gesù è con noi, che Gesù ci ha salvato e dacci speranza. Raffaele, prendici per mano e aiutaci nel cammino per non sbagliare la strada, per non rimanere fermi". [29/09/2017, papa Francesco]

Mt. 2,25.27-32

SIMEONE(Mt.2)

²⁵Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. ²⁶Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. ²⁷Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, ²⁸anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

²⁹«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, ³⁰perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,

³¹preparata da te davanti a tutti i popoli: ³²luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

- **Simeone: l'uomo della speranza e dell'attesa** va al tempio: la casa di Dio, e lì, incontra il Signore, che accoglie tra le sue braccia, cioè nella sua vita.

E noi attendiamo Gesù; andiamo alla chiesa per avere, accogliere nella nostra vita il Signore, nella parola di Dio, nell'Eucaristia ?

SIMEONE

Simeone è un simbolo di speranza.

Essendo uomo pio e onesto lo Spirito Santo gli concede di vedere il Salvatore prima di morire.

La speranza è come premiata in lui che sentiva avvicinarsi la fine della sua esistenza.

Quanti anziani ai nostri giorni vivono emarginati e soli, abbandonati nei ricoveri, nei cronici, oppure devono contribuire con le loro risorse ad aiutare le famiglie dei loro cari in difficoltà, senza speranza nel Signore, neppure la loro saggezza potrebbe sostenerli. Così anche per noi, quando le vicissitudini della vita metteranno a dura prova la nostra speranza: salute, lavoro, problemi con i figli, lutti.

Se la nostra fiducia nel Signore non verrà meno ci aiuterà.

Recandosi al tempio Simeone incontra la Sacra Famiglia e lì la promessa dello Spirito Santo si avvera.

Quando prende in braccio il suo Salvatore, l'emozione lo sovrasta eppure si farà strumento dello Spirito per profetare su Gesù e Maria.

Per essere un vecchio alla fine dei suoi giorni, dal punto di vista umano non avrebbe potuto immaginarsi un fatto simile: dopo i suoi genitori è stato il primo uomo a tenere fra le mani la salvezza dell'intera umanità.

Non andrà in giro a vantarsi di questo privilegio, ma umilmente chiederà a Dio di poter concludere la sua esistenza terrena, non con un'uscita di scena spettacolare, ma perché aveva ottenuto una grazia oltre ogni suo desiderio.

Voleva chiudere gli occhi dopo aver visto l'origine e il compimento di tutto: VIA VERITA' VITA.

Mt. 2,1-2.9-11

I MAGI (Mt .2)

¹Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo».

⁷Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella. ⁹Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. ¹⁰Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. ¹¹Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra.

- **Magi: i sapienti**, secondo Dio, nel cammino di ricerca, di luce, del bene, del Signore. Lo trovano a Betlemme (tra i poveri).

Pure noi andiamo dietro la nostra stella – luce che è Gesù ?

I MAGI

DOV'È COLUI CHE E' NATO?

Di tutti i personaggi dei racconti evangelici del Natale sono i più misteriosi e problematici. Si suppone siano di origine persiana. Matteo li definisce Magoi, i sapienti. Il racconto completo è in (Matteo 2, 1-12).

La loro è la storia di un viaggio, di un percorso iniziato per soddisfare una curiosità scientifica: seguono un evento cosmico che interpretano come la nascita di un re in Israele.

Giuseppe sogna e agisce, i Magi scommettono e partono: è tutto un movimento, una sfida, la ricerca di Dio. Contrapponendo la loro ricerca alla paura di Erode e all'immobilismo della casta sacerdotale Matteo spalanca l'annuncio del Vangelo a ogni uomo, superando gli angusti confini di un popolo. Dov'è il re? Chiedono ad Erode. Erode ha paura, i Magi sono storditi, non sanno che fare e si riaffidano alla stella. Anche per noi ci sono momenti di smarrimento e in quel momento dobbiamo tornare a guardare la stella, l'evento che ci ha fatto muovere.

Qual è la nostra stella? Ce la ricordiamo?

Infine arrivano, superate le teorie debbono osare. Non trovano alcuna insegna regale, solo un bimbo allattato al seno dalla madre. A questo punto la stella non serve più, sta a loro decidere. E lo fanno.

I magi offrono tre regali che sottolineano simbolicamente la futura importanza di Gesù:

- l'oro per il re
- l'incenso per Dio
- la mirra per il crocefisso.

I Magi tornano a casa per un'altra strada, col cuore cambiato. Non c'è contrapposizione tra scienza e fede: ambedue guardano la stessa montagna dai due versanti.

Se abbiamo ancora voglia di cercare, come i Magi, alla fine del nostro viaggio, forse, potremo incontrare Dio.